

La notte della speranza

Luca ci racconta che di buon mattino le donne si recarono alla tomba. Hanno le mani occupate da aromi e unguenti.

Con tristezza e dolore, desiderano compiere il pio servizio di mettere in ordine un cadavere martoriato e coperto di sangue. Avevano le mani occupate e portavano nel cuore tanta speranza: quella di non incontrare solo un sepolcro di morte e di delusione. Ricordavano le promesse del Maestro. E le loro preoccupazioni, pesanti come la pietra arrotolata davanti al sepolcro, svaniscono. La pietra rimossa e il sepolcro vuoto, e quella voce: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui è risorto". Poche parole. Un annuncio che ha rimescolato la storia, che ha cambiato la vita di tantissime persone...

Quanto stiamo celebrando e vivendo, la risurrezione di Gesù continua a dividere il mondo tra chi ha misericordia e chi pensa solo a stesso; tra chi perdona e chi sceglie la vendetta; tra chi rispetta la vita e chi la distrugge; tra chi ha speranza oltre la morte e chi fa della morte solo un punto finale.

Noi siamo qui, in questa notte di Pasqua forse con i nostri vuoti interiori, con i nostri vuoti di memoria nei confronti delle promesse di Dio. Talvolta, forse, facciamo esperienza di sentirci ai margini dell'avvenimento risurrezione, dalla verità della vita eterna, dal potente annuncio pasquale.

Questa notte è una notte che ci dà speranza. Ci dice che non siamo soli nel nostro cammino di persone e di comunità. Ci dice che il Signore Risorto è con noi. Aspetta ognuno di noi per mandarci di nuovo ad annunciare, per ripartire, per darci coraggio.

Non abbiamo paura di fidarci di Dio, non abbiamo paura di avere fede, di pregare... E se ci sono delle paure non vergogniamoci di chinare il capo per lasciarsi sorprendere da Dio. Quel primo giorno dopo il sabato, di buon mattino le donne hanno visto la pietra rotolata via dal sepolcro... e un sepolcro vuoto. Come avvenne, non interessa! Perché la gioia dell'incontro con l'imprevedibile, con la realizzazione delle speranze, la scoperta del senso della vita non fa domande, non lascia tempo alle disquisizioni. E dal sepolcro le donne tornano, verso i fratelli e le sorelle vittime della delusione e derubati della speranza. Gli incontri che cambiano una vita, sono gioia, vanno solo annunciati e testimoniati. Ralleghiamoci ed esultiamo, Alleluia! La Pasqua è questa. Non siamo qui a fare scena. Siamo qui per confermare che Gesù Cristo è vivo e fa vivere, fa crescere e promette la maturazione del seme di eternità che è in ciascuno di noi... Noi siamo impregnati di richiami di Vita, di Eternità. Siamo impastati per essere traghettati dal Risorto oltre la morte... Siamo chiamati a lasciare vuoti i nostri sepolcri per traslocare là dove vedremo altro, oltre, diverso, dove vedremo l'essenzialità della vita. E per noi cristiani, quando diciamo vita, equivale a dire Pasqua. Buona Pasqua!

P. Valerio

San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti

